

L'emergenza a Nordest

Età e test: il piano Zaia per la ripartenza

► Il governatore: «Un contributo per un progetto nazionale condiviso, pronti quando avremo il "via" dagli scienziati» ► L'approccio sarà graduale, i più giovani saranno i primi ad uscire con la "patente". Le imprese? «Decideremo col governo»

LA RIPRESA

VENEZIA Il piano per la ripartenza il Veneto ce l'ha. È un piano concertato con tutti gli assessorati, che mette assieme le istanze del mondo del lavoro e delle imprese, che inserisce parametri che fino a ieri sarebbero parsi singolari - ad esempio l'età - e che soprattutto chiede il timbro del mondo scientifico. A partire dal patentino di immunità.

Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha detto di averne parlato con il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte l'altra sera in videoconferenza: «Ho confermato a Conte che stiamo redigendo un piano per la riapertura, sarà un contributo se ci sarà un piano unico nazionale, nel caso invece decidessero per una regionalizzazione delle riaperture noi saremo comunque pronti».

Il piano - ha detto Zaia - affronta vari temi: «La riapertura dovrà essere graduale non solo per le attività produttive, penso possa avvenire anche per i cittadini: ad esempio credo che i giovani potrebbero essere i primi a

poter uscire, mentre dobbiamo mettere in sicurezza gli anziani».

In ballo c'è poi il test sierologico sull'immunità. Il referto costituirebbe una sorta di patente: abile a lavorare, abile a uscire di casa, abile a fare qualsiasi cosa perché immune. «A me non pare una cosa da poco avere la patente di immunizzato - ha detto Zaia - Ma il test sierologico è cosa del mondo scientifico, dove ci sono scienziati che dissentono da altri scienziati. Se ci sono procedure validate dal mondo scientifico siamo pronti ad applicarle alla riapertura».

LE COMPETENZE

Resta il fatto che la riapertura delle aziende, così come la chiusura, non è una competenza del-

IL GOVERNATORE VENETO: «CONTE MI HA ASSICURATO CHE NON È OBIETTIVO DEL GOVERNO DISCUTERE LA DELEGA DELLA SANITÀ ALLE REGIONI»

le Regioni. «Molte imprese giustamente ci stanno scrivendo e credono che la riapertura dipenda da un'ordinanza regionale. Sono convinto che la ripartenza sia necessaria, ma dipende dal Governo», ha detto Zaia ribadendo di «tifare» per la riapertura. Quando sarà? Il 14 aprile? Dopo il 1° maggio? Addirittura il 16 maggio come aveva azzardato, «fraiteso», il capo nazionale della Protezione civile Angelo Borrelli? «Non lo so - ha risposto Zaia - il 13 aprile è dietro l'angolo, temo nei last minute. Non abbiamo neanche parlato della parte economica».

Una delle ipotesi è che alcune Regioni possa aprire prima di altre. «Ma abbiamo ben presente cosa sta succedendo a Hong Kong, per quello dico che serve la validazione del mondo scientifico», ha detto Zaia.

LA COMMISSIONE

Il vicepresidente del consiglio regionale del Veneto, Massimo Giorgetti (Fdl), ha intanto proposto l'istituzione di una commissione speciale «per monitorare la corretta attuazione in Veneto delle misure per il rilancio

dell'economia del dopo coronavirus, con particolare attenzione alla funzione delle banche»: «Il tema del credito e della liquidità è centrale per la ripresa dell'economia anche al fine di combattere il tentativo di infiltrazione nel nostro tessuto economico di chi liquidità ne ha, e tanta: la criminalità organizzata».

CASE DI RIPOSO

Mentre sul fronte sanità e centralizzazione Zaia ha riferito di aver ricevuto la rassicurazione del premier Conte («Ha detto che non è un obiettivo del governo rimettere in discussione le deleghe alle Regioni»), continua a preoccupare la situazione delle case di riposo. L'assessore Manuela Lanzarin (Lega) ha detto

L'incursione

Il cittadino si lamenta e il presidente ribatte

Incursione di un cittadino durante la conferenza stampa di Luca Zaia. «Presidente, lo sa che ci vogliono anche 16-24 giorni per avere l'esito di un tampone? Mia figlia, che aveva avuto febbre e mal di stomaco, sta aspettando dal 21 marzo». Zaia ha fatto verificare in diretta Fb e tv: «Qua c'è scritto che il tampone è stato fatto il 24 marzo, accettato il 25, refertato oggi. Abbiamo ritardi perché mancano reagenti, ma lei ha detto che si aspettano 24 giorni e non è così». (al.va.)

che si stanno facendo «tamponi a tappeto, siamo arrivati a fare esami tra il 40 e il 50% in alcune strutture». Il nuovo piano di sanità pubblica prevede poi che ogni Ulss costituisca delle Unità mobili con infettivologi e pneumologi da mandare all'interno delle strutture. «E per martedì 7 aprile aspettiamo il piano di ogni Ulss per separare gli anziani positivi dai negativi prevedendo eventualmente anche lo spostamento in altre strutture». Al momento gli ospiti contagiati sono «meno di mille» su un totale di 30mila. Quanto alla sostituzione del personale contagiato, «la settimana prossima ci saranno anche provvedimenti con la sanità privata che si è resa disponibile ad operare all'interno delle strutture per anziani».

Critiche dal M5s: «Le case di riposo erano delle polveriere a cui non si è prestata la dovuta attenzione - ha detto la consigliera regionale Erika Baladin - Ancora troppe strutture non hanno a disposizione un numero adeguato di dispositivi di sicurezza».

Alda Zanvan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTANZE Acquisti scaglionati nei banchi sotto lo storico "salone" a Padova

to della stretta dopo Pasqua». E il responsabile dei rapporti con le Regioni, Francesco Boccia, afferma: «Le modalità di ripartenza saranno lente, lentissime, gradualmente, in sicurezza, rigorose». La prova che «prudenza» resta il leitmotiv del governo.

Il governo sta valutando un approccio diverso le imprese. Così già dopo Pasqua, probabilmente, verrà concessa una ripresa delle attività legate ai cantieri edili e alle filiere dell'agroalimentare, farmaceutica e sanità. Soltanto quando l'indice RO (numero di contagi per ogni positivo) scenderà allo 0,5 (ora è all'1,1-1,0) sarà ipotizzabile programmare la riapertura di negozi, bar, ristoranti. Per tornare allo stadio, in discoteca, o per partecipare a eventi e congressi, invece si dovrà attendere un RO pari a zero. Insomma, la fine dell'epidemia. E nessuno azzardare previsioni su quando avverrà.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il governo pensa a riaperture dopo Pasqua. Ma solo a tappe

IL RETROSCENA

ROMA Gli italiani conosceranno venerdì o sabato, alla vigilia di Pasqua, il loro destino. Sarà in quei giorni che il governo deciderà - d'intesa con le Regioni e le parti sociali grazie alla nuova cabina di regia che sta partendo nonostante la contrarietà dei 5Stelle - se e come prolungare le misure di contenimento. «Ogni decisione sarà presa sempre in base all'andamento dell'epidemia e in ragione delle analisi e dei pareri degli scienziati», spiegano a palazzo Chigi, «ma il "come" e il "quando" sarà stabilito dal governo». Precisione doverosa, dopo il cortocircuito di venerdì con il capo della Protezione civile Angelo Borrelli che aveva par-

lato di stretta prolungata fino al 16 maggio. Salvo poi correggersi.

Giuseppe Conte è determinato ad andare avanti con la strategia del step by step. Un Dpcm alla volta, come ha fatto finora, della durata di 14 giorni. Tanto quanto è lunga l'incubazione del coronavirus. Ma è possibile - se non probabile - che il prossimo provvedimento, visto che si stanno avvicinando i ponti del 25 aprile e del 1 maggio che potrebbero provocare un moto incontrollato (e incontrollabile) di spostamenti e assembramenti, possa avere una durata più lunga, arrivando al 3 maggio.

Di certo, c'è che Conte e il Pd - anche per il pressing di Matteo Renzi - vogliono mettere nero su bianco nei prossimi giorni un "Piano per la riapertura graduale" del Paese. Per non farsi trova-

re impreparati. Per dare agli italiani un po' di speranza e indicare una luce in fondo al tunnel della chiusura, che ormai va avanti dal 9 marzo. E per evitare che i passi verso un graduale allentamento della stretta, inneschino la confusione che ha accompagnato da febbraio in poi l'adozione delle misure di contenimento e nuovi ruvidi contrasti con le Regioni. «Questa volta, grazie alla cabina di regia tra governo e Regioni, nessuno andrà in ordine sparso», spiegano a palazzo Chigi, «e ciò non dovrà avvenire neppure per i test sierologici, che dovranno essere uguali in tutto il Paese per evitare valutazioni distorte a causa della disomogeneità delle rilevazioni».

«Il problema però è che il contagio, come dimostrano anche i dati odierni, non scende rapida-



CABINA DI REGIA CON LE REGIONI PER LA FASE 2: «NESSUNO ANDRÀ IN ORDINE SPARSO. VENERDÌ IL PROSSIMO DPCM

mente come avevamo sperato», spiega una fonte di rango che segue il dossier, «il virus sta avendo un andamento meno prevedibile di quanto si pensasse. In più, come dice il commissario straordinario Arcuri, «c'è troppa gente in giro. È presto perciò per dire se e come ci sarà un allentamen-

Cedesi attività commerciale di pavimenti e rivestimenti in ceramica

Esposizione di circa 500 mq, con piazzale scarico/carico e parcheggi. Buon magazzino. Vero affare. Comune di Pieve di Soligo (TV) - Trattativa riservata con persone del settore.



Ubicazione eccellente. Telefono: 340/9915307 e 335/7636274.